



QUANDO UN
DISTRIBUTORE
DI AUDIO
PROFESSIONALE
DECIDE DI
PRODURRE UNA
SERIE DI MONITOR
AUDIO SUCCEDA
SEMPRE QUALCOSA
DI INTERESSANTE.
UNITY AUDIO, IN
INGHILTERRA, HA
MESSO INSIEME UN
TEAM DI INGEGNERI
E HA CREATO
QUALCOSA DI
NUOVO.

LUCKY MUSIC

info@luckymusic.com
www.luckymusic.com

Prezzo coppia monitor: **2.240,00 + IVA**

INFO

Unity Audio The Rock MK II

DUE VIE INGLESI ROCK

The Rock, giunto alla seconda serie, è un monitor audio amplificato che ricade nella categoria dei near-field con caratteristiche e suono che lo elevano, fin dall'inizio, al solo settore professionale degli studi di registrazione e produzione. Il concetto alla base del progetto è un ritorno alle origini, in controtendenza rispetto all'attuale ondata

di monitor con DSP e amplificati in Classe D. The Rock mette insieme le caratteristiche di un cabinet chiuso, con un tweeter a nastro e un'amplificazione classica sviluppata per l'occasione.

HARDWARE

The Rock non ha controlli di equalizzazione, ma un solo potenziometro per il volume sul retro. L'amplificazione, progettata e curata da Tim Paravicini di Esoteric Audio Research (EAR Yoshino LTD), è in Classe A/B con due amplificatori di potenza per un totale di 100 Watt, con circuito di protezione dei picchi separato per alti e bassi. Il cabinet è chiuso, progettato da Kevin Van Green, realizzato in plywood, cioè con strati di legno incollati e ruotati tra loro di 90 gradi, rinforzati internamente ed esternamente. Il tweeter a nastro da sette pollici, con risposta fino a 50 kHz, è prodotto da ELAC in Germania con un magnete al neodimio, mentre il woofer di diametro 180 mm, sempre ELAC, ha una membrana di alluminio da 0,2 mm incollata a un cono in fibra. Le connessioni posteriori includono ingresso bilanciato su XLR a +4 dBu e sbilanciato su RCA a -10 dBV, al di sotto dei quali sono presenti il pozzetto per il cavo di alimentazione, l'interruttore e un led per indicare

l'accensione del monitor. Il peso è di 11,2 Kg con dimensioni di 290x220x325 mm. La risposta in frequenza dichiarata è di 33 Hz-35 Hz +/-3 dB, che diventano 70 Hz-30 kHz riducendo l'escursione della risposta a +/- 0,5 dB. Il crossover è impostato a 2,7 kHz e il livello di SPL in uscita a 1 metro in asse è di 105 dB.

IN PROVA

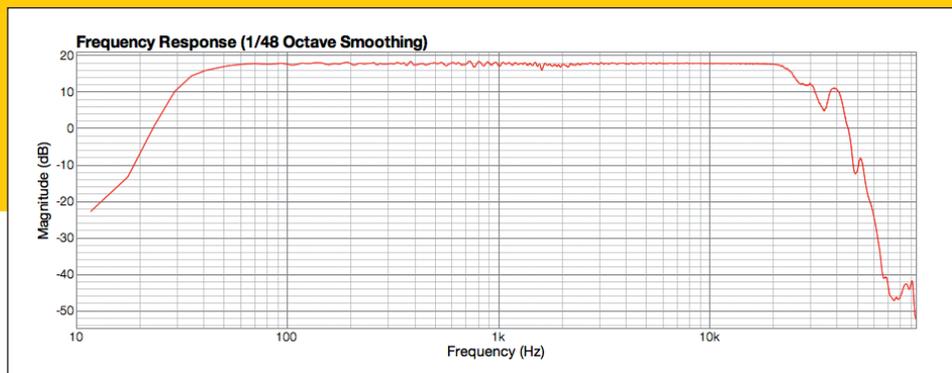
La seconda versione aggiornata di The Rock colpisce nel segno. La scelta di usare un cabinet chiuso con un tweeter a nastro è originale e integra due mondi particolari. Il cabinet chiuso garantisce precisione sulle medio basse, soprattutto sui transienti che sono precisi e dettagliati. La cassa, il basso e le percussioni, gli strumenti musicali con attacco percussivo sono sempre delineati e nitidi, senza confusione. Ulteriore vantaggio è la risposta della dinamica: in più pezzi e in più mix si avverte chiaramente l'effetto di compressione quando è presente, rendendo poco o meno piacevole l'ascolto di brani ipermasterizzati con un RMS elevato. Sono monitor da studio come si è sempre inteso: non regalano enfattizzazioni sulle medio basse, anche se un pizzico di equalizzazione sembra cogliersi verso i 60 Hz, e rimangono aderenti all'immagine stereofonica con un'ottima risposta in orizzontale e verticale che ne facilita l'installazione. Il comportamento non è omogeneo a qualsiasi livello d'ascolto: più si sale di volume, più The Rock sembra focalizzarsi sulle medie frequenze, facilitando l'analisi e le decisioni nel mix. Il tweeter a nastro suona come tale: non ha per le nostre orecchie la morbidezza di un modello a cupola morbida, ma qui non c'è quella asprezza che abbiamo ascoltato in realizzazioni di medio livello con tweeter a nastro. Si abbina bene al driver ed enfatizza leggermente le frequenze



Fig. 1 - (a sinistra) Le connessioni sul pannello posteriore

Fig. 2 - (qui a lato) Un particolare del tweeter a nastro con magneti al neodimio

Fig. 3 - (sotto) La risposta in frequenza del monitor



sopra i 10 kHz ma senza mai essere invadente o provocando cambi drastici nell'equalizzazione. Abbiamo usato i monitor su alcuni mix R'n'B e Soul: il risultato è un dettaglio molto piacevole sui transienti e una netta sensazione di divisione delle tracce nel mix. Non scontano errori su riverberi e delay, ma anzi ne esplodono il dettaglio tanto da potere quasi leggere i parametri e riconoscere i plug-in inseriti in mix. Sono molto adatti all'analisi della voce, sempre al centro dell'attenzione di questi monitor, sia di cantanti femminili che maschili. La grande capacità di dettaglio è quasi pari a modelli dal costo ben superiore: abbiamo facilmente individuato, per esempio, l'uso di distorsione armonica sulle voci e sugli strumenti. Meglio ancora è andato con tutto il genere rock: qui The Rock trova la sua collocazione più adatta, sposandosi alla potenza del genere e alla sua ricchezza di distorsione. Lavorare su mix rock è stato facile, favorendo la scelta giusta di equalizzazione, dinamica e riverberi. Passando alla musica acustica, non si rimane affatto delusi: qualsiasi minimo rumore che non sia stato pulito in mix è immediatamente portato alla luce, tanto da sentire l'inviluppamento del fade

o del gate. Sono monitor che possono dire la loro con registrazioni audiofile di jazz o musica acustica, dove il minimo microdettaglio dinamico può essere indispensabile. Più invece ci sono errori in mix o in mastering, più l'evidenza di una dinamica schiacciata e innaturale rende irritante l'ascolto. Siamo quindi passati al mix di alcune tracce stereo, riprese con Decca Tree o in Mid Side. Qui il tweeter a nastro predomina sull'intero panorama, spingendo avanti i violini e le viole, nelle tessiture più alte, rendendoli ancora più ricche di armoniche superiori. Questione di abitudine, ma un minimo di filtro sul tweeter sarebbe stato molto gradito. Vero è, però, che The Rock si sposa molto con la tendenza odierna di sparare le medio alte nelle cuffiette. Se si passa invece alle colonne sonore, altro tema caldo nella produzione di oggi, The Rock torna a essere un ottimo punto di riferimento, considerando gli impianti home theatre, le soundbar e il cinema. L'abbinamento con un subwoofer rende completo l'ascolto, ma fa perdere a The Rock la sua massima peculiarità: ciò che suona bene su questi monitor suonerà bene anche su ascolti anche più piccoli o di scarsa qualità.

Tra i modelli a due vie, The Rock occupa una posizione unica, ricordando le caratteristiche di risposta ai transienti delle Yamaha NS 10M, ma con maggiore estensione in frequenza e dettaglio dinamico. Difetti? A parte il led di accensione posteriore, che poco conta in un ambiente professionale, sarebbe stato utile avere qualche controllo di equalizzazione soprattutto sul tweeter. Per chi è abituato ai soft dome, il passaggio al tweeter a nastro può essere critico per la quantità di informazione sui transienti e una certa secchezza di ambiente sulle alte frequenze. La costruzione è eccellente e molto curata in ogni dettaglio.

CONCLUSIONI

Unity Audio The Rock è un monitor che esce dalle convenzioni e dalle mode del momento, per tornare a concentrarsi solo sulla riproduzione nuda e cruda del suono. I risultati sono ottimi e facilmente comprensibili da chi opera in ambienti professionali. Il miglior giudizio che si possa dare è, in fondo, anche la caratteristica per cui il sistema The Rock è conosciuto: sono monitor brutalmente onesti!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+ PIÙ
Precisione nella dinamica
Transienti mai confusi
Riverberi e delay dettagliati
Distinzione tra le tracce del mix

- MENO
Led di accensione posteriore
Assenza di controlli per il tweeter

SECONDO NOI

Rapporto Qualità/Prezzo
 [Progress bar: 10 yellow segments, 2 white segments]

Costruzione
 [Progress bar: 10 yellow segments, 1 white segment]

Suono
 [Progress bar: 10 yellow segments, 1 white segment]

Facilità d'uso
 [Progress bar: 10 yellow segments, 2 white segments]